anno X – marzo 2009

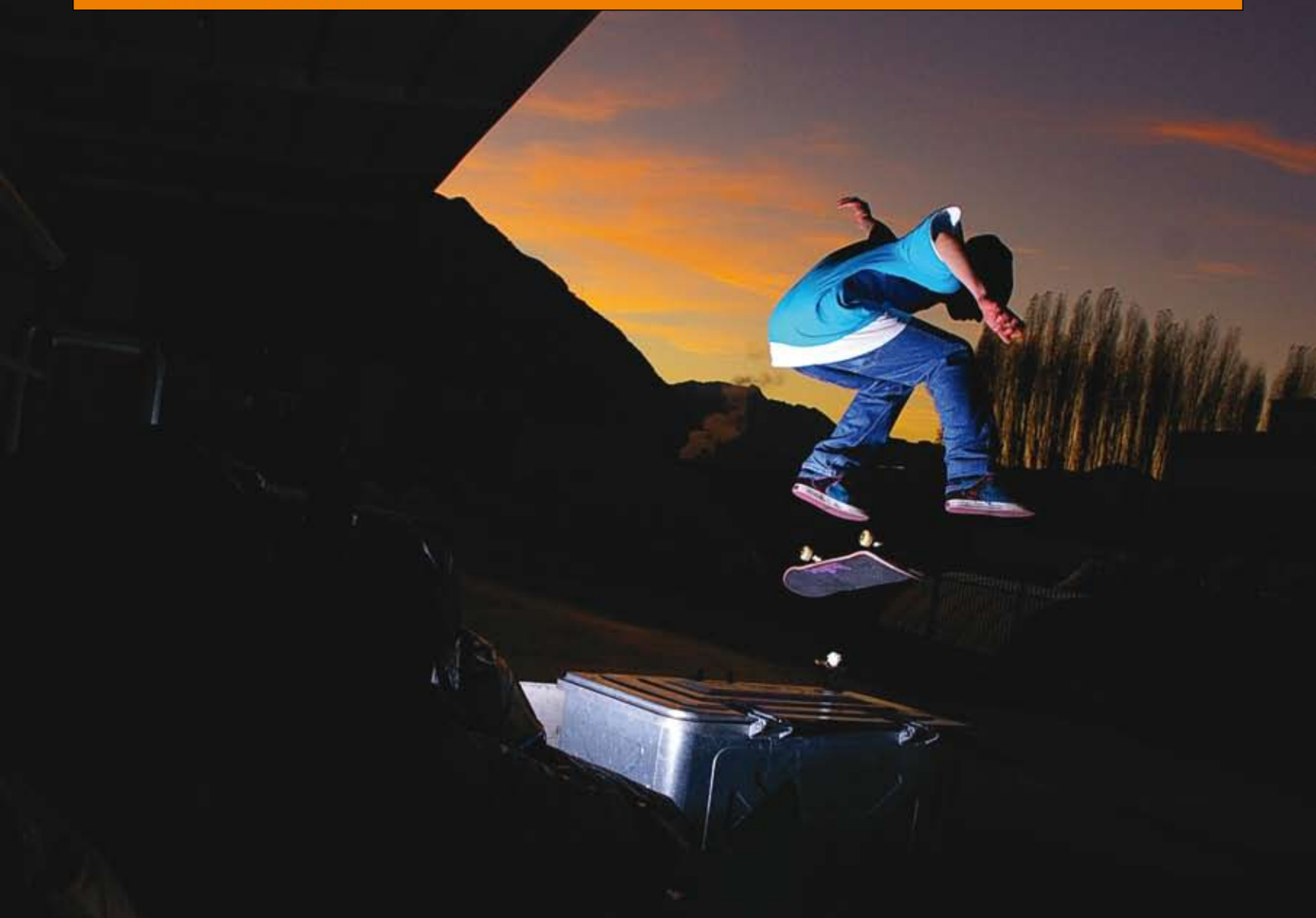
NEWS scuole private parificate

PORTE APERTE
lunedì 23 marzo 2009

La Caravella
alza le vele ormai la navicella del mio ingegno

LA TRACCIA

Scuola elementare La Caravella
Scuola media La Traccia
Bellinzona



«veniamo a scuola per rispondere all'esigenza fondamentale della vita di ciascuno: scoprire il significato di sé e di ciò che ci sta intorno.»

PROTAGONISTI DELLA VITA

Perché si va a scuola?

Marco Squicciarini, *direttore*

A scuola si va per imparare.
Potrà sembrare strano un incipit che rende onore a quella che dovrebbe essere un'evidenza ma, a guardar bene le cose, questo fondamento vive oggi una crisi che mina alla base la natura dell'istituzione scolastica.
L'aria che tira tende ad identificare la ragione per cui uno ogni giorno passa quasi 8 ore a scuola, sospendendola in un alone di mistero nel quale si confondono piani diversi e lontani.
"Si va perché è obbligatorio…", "si va per socializzare…", "si va per svolgere qualche attività particolarmente costruttiva…", "si va per conoscere l'educazione" (stradale, sanitaria, sessuale, alla cittadinanza, alla non-violenza, informatica,… un attributo è d'obbligo perché l'educazione in sé non si sa bene cosa sia), "si va per costruire il futuro perché se non esci con uno straccio di carta in mano cosa potrai fare nella vita…", "si va per essere gestiti…".

Quest'anno le scuole dell'Associazione S. Maria sono ripartite da un altro punto, sul quale da sempre lavorano, e forti del quale hanno accolto i 38 allievi della scuola elementare La Caravella e gli 80 della scuola media La Traccia: noi veniamo a scuola per rispondere all'esigenza fondamentale della vita di ciascuno: quella del significato di sé e di ciò che ci sta intorno.
Gli insegnanti che lavorano nelle nostre scuole si sono ritrovati all'inizio dell'anno, come puntualmente accade da quattro anni a questa parte, per mettere al centro della loro riflessione umana e didattica il soggetto che è l'attore principale del cammino educativo: l'allievo.
Dopo aver guadagnato la certezza che costui è innanzitutto un soggetto, dotato di ragione, affezione, libertà, cui va fatta una proposta didattica che rappresenti una sfida cognitiva e affettiva, quest'anno si è messo a fuoco il fatto che questo soggetto vive l'avventura della sua crescita in un contesto comunitario, la classe. Quest'ultima è a sua volta un soggetto che va guardato come tale senza dimenticare l'individualità del singolo con tutte le sue caratteristiche peculiari. È il tema della differenziazione scolastica, tanto caro a molta della riflessione pedagogica di questi ultimi tempi.
Differenziare non è livellare, impoverire, appiattire, nella falsa speranza di permettere così a tutti di farcela: piuttosto si tratta di puntare su obiettivi alti, impegnativi, nobili, dando una strada, un metodo che permetta a tutti di camminare verso l'obiettivo. Quest'anno abbiamo visto che è possibile lavorare su un libro come il *Pinocchio* di Collodi, nella sua versione originale ed integrale, in una pluriclasse di IV e V elementare nella quale le capacità scolastiche degli allievi sono fortemente eterogenee. E tutti hanno imparato qualcosa! O abbiamo riscoperto che l'epica classica ha un valore didattico ed umano insostituibile, nella formazione di un ragazzo delle medie!

La sfida che le nostre scuole vogliono raccogliere e che cercano di approfondire anno dopo anno è quella che vede l'insegnamento come una delle principali possibilità educative, come la strada che permette ad un ragazzo, proprio attraverso la fatica, l'impegno, la responsabilità e la soddisfazione dell'impegno scolastico quotidiano, di essere introdotto a percepire che tutto ciò che ha intorno innanzi tutto c'è, è per lui ed ha un senso.
A pensarci bene, questa sfida è altissima perché presuppone un'inclinazione e una tensione del soggetto a considerare la realtà e l'esperienza come categorie in cui si è continuamente immersi. E questo oggi è tutt'altro che ovvio: i nostri giovani tendono sempre più a rifugiarsi in una realtà virtuale, nella quale la fatica è evitata e in cui la responsabilità personale è annebbiata dalla tentazione di una comunicazione fine a se stessa in cui del soggetto rimane solo una vaga traccia.

L'insegnamento invece, è un rapporto vivo, tra soggetti vivi, tra un'autorità che rappresenta e propone una tradizione vivente attraverso il suo lavoro di insegnante, e un allievo che per sua natura necessita di un'ipotesi esplicativa attraverso cui poter entrare in rapporto con sé e con ciò che gli sta attorno. Gli insegnanti, che sono la pietra fondamentale in una scuola, sono chiamati a testimoniare senza cedimenti, attraverso l'amore alla propria materia e al destino dei ragazzi che hanno di fronte (cioè che crescano, che possano diventare se stessi), che la realtà c'è, che ha uno scopo, che l'io ha un valore infinito e che cresce proprio nella misura in cui si mette in rapporto con la realtà. E lo possono fare nella misura in cui loro stessi, tutti i giorni, riscoprono questa certezza per sé.
Non attraverso dei discorsi, non a seguito di insegnamenti morali, ma nel cuore della proposta didattica stessa, nella concezione di uomo che emerge nelle lezioni, nella serietà con cui esigiamo impegno e puntualità verso le richieste della scuola, nella severità con cui correggiamo chi sbaglia e nella gioia che manifestiamo a chi sta camminando verso la meta. In tutto ciò che avviene nella scuola, perché tutto è occasione per imparare e per essere educati.

A scuola si viene per imparare, appunto.

I licenziati dell'anno 07-08.

PORETTI
CONSULTING
Consulenze per aziende ed enti pubblici
Via P. Lucchini 8a
CH-6900 Lugano
Tel. +41 91 922 21 00
Fax +41 91 922 24 01
E-mail: poretti.consulting@tinet.ch

Educati dall'esperienza

Luigi Mattei, *presidente dell'Associazione S. Maria*

Dopo 18 anni, lascerò alla prossima assemblea la presidenza dell'associazione Santa Maria, l'ente che gestisce le due scuole "La Traccia" e "La Caravella". È il completamento di un ricambio generazionale che per la direzione si è già concretizzato alcuni anni or sono con la nomina di Marco Squicciarini.
A diciotto anni si entra nell'età adulta, e questo vale anche per le nostre scuole, che sono molto cresciute, giungendo a costituire una consolidata e seria proposta alternativa agli istituti statali, capace di offrire a ragazzi e famiglie un quadro di notevole qualità non solo formativa ma anche educativa, nel senso più profondo e totale del termine. Sono state superate difficoltà di ogni genere in questi anni, e i sacrifici sono stati molti. Perché si sono investite tante energie umane e finanziarie in una simile opera? Non certo per un progetto politico o culturale, né tanto meno per vantaggi personali.
A sorreggerci e a motivarci ogni giorno è sempre stata soltanto la consapevolezza dell'importanza di creare un luogo capace non solo di trasmettere nozioni, ma di educare noi stessi e i ragazzi alla vita. Ciò vuol dire educare ad aprirsi alla realtà, concependo tutto quanto ci circonda come un dono, come qualcosa che è dato a ciascuno per il suo bene e che non è contro di lui, neppure nelle cose o nelle situazioni peggiori. È proprio un simile sguardo che è capace di spalancare il cuore, di motivare quotidianamente alla scoperta libera e aperta dell'altro e del mondo. È questa l'impostazione cristiana delle nostre due scuole, ed è proprio per questo che siamo stati capaci di accogliere le diversità, a partire da quelle religiose, avendo avuto ed avendo ragazze e ragazzi cattolici, protestanti, musulmani eccetera.
Stiamo vivendo tutti un momento storico difficile, nel quale dominano paura e incertezza. Nessuno più può sentirsi al riparo da quanto avviene nel mondo, anche lontano da qui. Lo si percepisce particolarmente proprio in queste settimane, dove ci rendiamo conto di vivere in un paese piccolo e molto più fragile di quanto si pensasse. È proprio in una situazione così che appare ancor più importante il nostro ruolo di infaticabili educatori alla passione per la vita, alla positività della realtà, e quindi alla speranza, che è poi la certezza di un destino buono per ciascuno. Anche dentro la fatica, che è anzi la condizione naturale della nostra esistenza, che ci costringe, se non vogliamo soccombere come uomini, a riscoprire ogni giorno il senso del nostro vivere.
È quindi con rinnovato entusiasmo che continuiamo nel lavoro iniziato e portato avanti fino a qui, che ancora prima dei ragazzi ha educato tutti noi. Non avremmo mai potuto essere così efficaci se non fossimo stati anzitutto veri, capaci di richiamarci ogni giorno alla speranza certa di una possibilità di verità e quindi di realizzazione personale per ciascuno, in tutte le circostanze e in tutte le situazioni. Senza questo non ci saremmo nemmeno mossi diciotto anni fa, e mai saremmo arrivati fin qui. E invece ci siamo più che mai, con i nostri ragazzi, quasi baldanzosi pur nelle fatiche di tutti i giorni. Perché ne vale la pena, e sperimentandolo noi lo possiamo testimoniare agli allievi. Buon lavoro a tutti!

Mc.Joe Sagl
PIZZA A DOMICILIO
Tel. 091 825 64 30
VIA MURATE 5
6500 BELLINZONA/CENTRO
Tel. 091 829 08 83
VIA CARMAGNOLA 104
6500 BELLINZONA /NORD

abitare
arredamenti interni sa
CH-6500 bellinzona
via teatro 2
tel. 091 825 99 37
CH-6512 giubiasco
via baragge 13d
tel. 091 857 70 33, fax 091 857 70 30
www.abitare-arredamenti.ch, e-mail: info@abitare-arredamenti.ch

ELIA COLOMBI SA
LIBRERIA - CARTOLERIA
TIPOGRAFIA - LEGATORIA
AGENZIA GIORNALI
MOBILI E MACCHINE PER L'UFFICIO
ARREDAMENTI - ORGANIZZAZIONI
Via Dogana 3 | 6500 Bellinzona | Tel. 091 825 28 92 | Fax 091 825 66 39
colombi.elia@bluemail.ch

pharmacieplus malè
farmacisti di famiglia
Sandro e Anne-Fabienne Tamò
P.Indipendenza 4, 6500 Bellinzona
Tel. 091 825 23 20
stamo@farmaciamale.ch

Lo scorso 5 settembre 2008, il Centro culturale di Lugano ha pubblicato sulla stampa ticinese il seguente Appello per l'educazione, che nei successivi mesi ha raccolto e continua a raccogliere sempre più adesioni da parte di specialisti, insegnanti, genitori, studenti (vedi il sito http://appelloeducazione.blogspot.com/). Lo riproponiamo qui perché ci sembra una giusta provocazione a riflettere sui temi legati alla genitorialità e all'educazione. Riportiamo qui accanto la testimonianza significativa di Isa e Noldi Dünner, genitori di allievi della Caravella, fatta durante un incontro tra i firmatari dell'Appello.

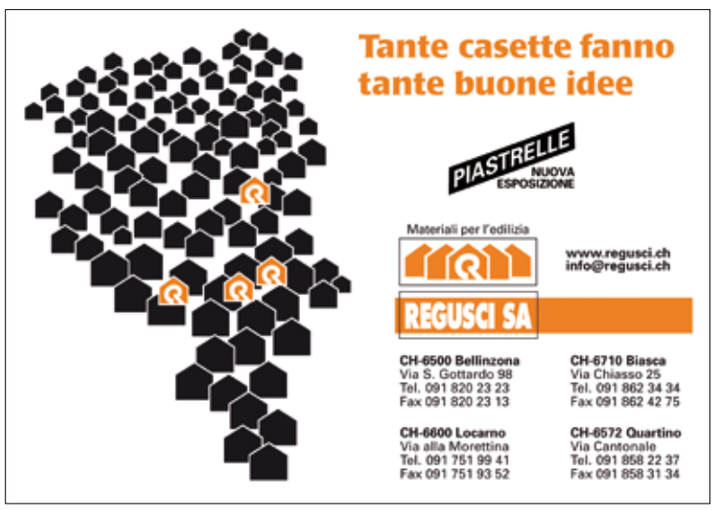
Appello per l'educazione

Riaprono le scuole, inizia un nuovo anno.
Di fronte a qualcosa che ricomincia possiamo scegliere tra l' aspettarci una novità oppure il dire "ci risiamo" e augurarci che ci vada bene o che finisca in fretta.
E se guardiamo all' anno scorso certamente non possiamo illuderci che in ambito scolastico e giovanile tutto sia a posto. E' sotto gli occhi di tutti che il nostro Cantone è sempre più spesso teatro di episodi di violenza che vedono implicati dei giovani.
Ed è evidente a tutti che non si tratta di episodi sporadici, ma di un male ormai cronico, segno anche di un disagio diffuso e profondo.
Questa situazione genera rabbia e paura. Ci si chiede cosa fare di fronte a una tale emergenza. E la scuola è una delle realtà più sollecitate a prendersi delle responsabilità.
Ma la radice di questo disagio è educativa ed interroga tutta la società, interroga ognuno di noi, poiché la noia, i timori e la diffidenza dei più giovani sono la noia, i timori e la diffidenza degli adulti che non sono più in grado di riconoscere e trasmettere il gusto e il significato della vita.
Rischia così di crescere una generazione di ragazzi che si sentono orfani, senza padri e senza maestri, costretti a camminare come sulle sabbie mobili, bloccati di fronte alla vita, annoiati e a volte violenti comunque in balia delle mode e della mentalità dominante.
Per questo la prima emergenza che il nostro paese si trova a dover affrontare è quella educativa.

Far fronte a tale emergenza, allora, vuol dire prima di tutto che degli adulti riprendano quel cammino umano che tutti siamo chiamati a compiere, scoprendo il significato di sé e delle cose che ci circondano in un confronto con il patrimonio ereditato dalla nostra tradizione culturale. Ed è ciò che consente tra l'altro di stare di fronte a culture diverse senza complessi e senza inutili paure.
C'è bisogno di adulti, insomma, che siano consapevoli di essere nel mondo e nella società per un compito, per una costruzione positiva, e che – loro per primi – non facciano ultimamente coincidere la riuscita nella vita col successo, i soldi e la carriera.
Solo di fronte ad adulti così, i giovani potranno crescere e imparare a stimare e ad amare se stessi e le cose, assumendo la loro responsabilità di uomini.
Insieme è possibile riappropriarsi del compito drammatico e affascinante di educare.
Assumersi il "rischio" di educare, perché l'educazione comporta un rischio ed è sempre un rapporto tra due libertà.
Ed è possibile incominciare di nuovo: salutare i propri figli al mattino come entrare in classe incontrando gli allievi senza scetticismo o cinismo.
Si potranno allora individuare anche le soluzioni per rispondere alle situazioni specifiche.
Non è solo una questione di scuola o di addetti ai lavori: lanciamo un appello a tutti, a chiunque abbia a cuore il bene dei nostri giovani e del nostro paese.
Ne va del nostro futuro.

"Perché ho sottoscritto l'appello? Perché mi ricorda che l'adulto è chiamato ad un compito. Insieme a mio marito, sono chiamata al compito di educare i miei figli. A questo compito mi sono sentita inadeguata fin dal momento in cui ho portato a casa la mia primogenita, che ora ha 10 anni, due sorelle ed un fratello. All'inizio si trattava soprattutto della fatica fisica e della difficoltà a stare in rapporto con dei bambini così piccoli. Ho trovato allora la compagnia di alcune mamme del pre-asilo di Daro. Ci siamo aiutate a passare le giornate, facendo insieme cose semplici, come qualche canzoncina o semplicemente guardando giocare i nostri bambini. Mi hanno aiutato a ridimensionare alcune difficoltà, che non erano soltanto mie ma abbastanza comuni. Poi si è trattato dell'educazione scolastica. Con queste mamme avevamo progettato di creare una scuola, che poi è finalmente venuta. Noldi ed io abbiamo pensato che mandare i nostri figli a questa scuola – La Caravella – era soprattutto un'occasione per noi, perché nel frattempo si erano manifestati altri e non previsti problemi. Mi ero accorta che la nostra secondogenita non mi ascoltava ed ho pensato che fosse sorda, ma il medico mi ha detto che non era affatto sorda: non voleva sentire. Non me ne ero resa conto, il nostro sguardo di genitori non bastava, non vedeva tutto. L'abbiamo mandata alla Caravella proprio per avere un aiuto in questo sguardo. Negli anni, nostra figlia è cambiata, ha superato quello stadio della crescita, che sembrava avviarla su di una strada solo sua. Non posso dire come sarebbe andata a finire se non avesse avuto quegli insegnanti. So che oggi mi dice: 'sai mamma adesso che non ho più così tanta difficoltà, sento che la scuola inizia a piacermi'. E' il non essere soli. Con questa scuola abbiamo occasione di entrare in rapporto anche con altre famiglie, ci aiutiamo in tante cose ed anche a guardare i bambini, perché da soli non vediamo le cose che succedono, non li sappiamo guardare e nemmeno siamo capaci di guardarci tra noi". (*Isa*)

"Possiamo avere sani principi e buone intenzioni, ma abbiamo bisogno degli altri. La compagnia ti spalanca, ti fa vedere altro e l'educazione sta alla base di tutto. Molti conoscono la mia storia che è quella di una persona che si è trovata allo sbando. E' importante che qualcuno indichi la strada, me ne sono accorto da adulto. Sono stato tossicodipendente dall'adolescenza fino ai 33 anni. Allora ho incontrato una persona – don Gelmini – che come un padre, si è preso cura di me. La vita nella comunità Incontro è stata una ri-educazione. In casa avevo avuto un'educazione, ma non l'avevo saputa cogliere. In comunità ho dovuto riappropriarmi della mia vita come se fossi un bambino; grazie a don Pierino ed agli educatori ho potuto fare questa fatica. Dove manca chi indica la via, c'è lo sbaraglio. Per i miei figli voglio essere io, insieme a mia moglie, ad indicare la strada, ma non da soli. Non abbiamo garanzie per il futuro, non sappiamo quello che accadrà ai nostri figli, ma sappiamo che questa compagnia c'è e non ci lascerà soli, qualunque cosa accada. Sono grato per gli amici che ci aiutano". (*Noldi*)



In cammino verso la maturità

Dimitri Giugni, *ex allievo della Traccia**

Per parecchio tempo ho riflettuto su quello che viene dopo la scuola media, sulla vita fuori dalla "nostra" Traccia.
Ora, dopo alcuni mesi di esperienza personale, posso trarre alcune conclusioni.
La situazione è da subito cambiata. I professori non si curano più del singolo individuo, ma proseguono indifferenti secondo il loro programma; sta quindi a ognuno di noi adeguarsi al ritmo di lavoro.
Sono – purtroppo – ancora pochi i docenti che insegnano con entusiasmo, con la voglia di istruire i propri allievi. Molti professori non guardano in faccia a nessuno, non danno importanza a quello che pensano gli allievi, a come riflettono attorno ad ogni singolo quesito. Non osservano lo studente, ma i numeri che egli produce. Ciò non serve certo da stimolo.
Ma con il trascorrere del tempo ci si abitua al ritmo e al modo di essere trattati; purtroppo alcune volte si devono stringere molto forte i denti, quasi troppo.
Noi, quando frequentavamo la scuola media, sottovalutavamo il futuro prossimo, ma soprattutto non prendevamo in considerazione quello che ci veniva detto dai docenti riguardo al domani.
Una cosa è certa: per ottenere quello che si desidera, nella vita bisogna sempre più lottare, iniziando da questo momento.
Il treno per me è quindi partito, come partirà per molte altre persone. Sta quindi ad ogni singolo individuo decidere se scendere o meno alla fermata seguente.
Auguro infine a ognuno un futuro colmo di pace, di istruzione e di serenità, qualunque strada voglia intraprendere.

*** La più grande passione di Dimitri, oltre al freestyle e allo skate, è la fotografia. La foto di copertina di questo News è sua; lo ringraziamo di cuore.**

Simone Colombo, *ex allievo della Traccia*

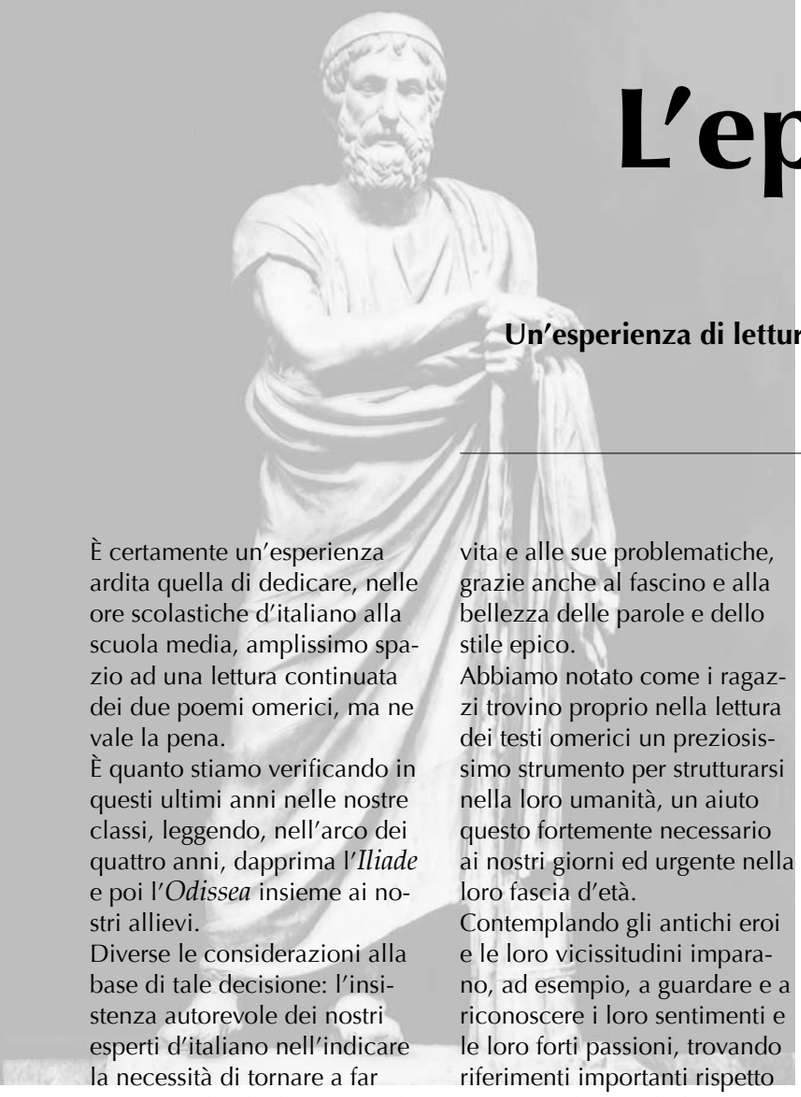
A metà giugno dell'anno scorso la tristezza era tanta, lasciavo infatti dopo quattro anni la scuola media. Da quel giorno di acqua sotto i ponti ne è passata molta ed io quando esco la mattina e inforco la bici non mi dirigo più verso la Traccia, ma verso il Liceo di Bellinzona. Quando, in settembre, ho percorso per la prima volta quella strada l'emozione, e forse anche la paura, era tanta. Nuove mura nelle quali avrei percorso, e percorrerò, buona parte della mia vita mi accoglievano fredde e sconosciute. Con il passare del tempo, tuttavia, mi sono ambientato, un po' come successe sui banchi e al "Bar" della Traccia. Mi è stato chiesto di fare un bilancio del mio primo periodo della scuola obbligatoria. La cosa, devo ammetterlo, mi è difficile. Ho percorso poco tempo al LiBe rispetto a quello che mi porterà alla maturità, scolastica si intende. Ma di qualcosa voglio rendervi partecipi. Fin dal primo contatto con i docenti ho provato qualcosa di strano. Alla Traccia eravamo, bene o male, una grande famiglia. Al liceo invece siamo, per troppi docenti, solo numeri su un registro ai quali dare una nota. E' vedendo questo che ho cominciato a chiedermi se la scuola favorisce uno studio libero e curioso. La risposta che si fa strada sempre più nella mia mente è che siamo, purtroppo, diventati delle "macchine da studio". Fin da quando abbiamo cominciato ad apprendere siamo stati inseriti in una logica di lotta. Fin da quando ci siamo seduti sui banchi delle scuole elementari venivamo premiati se finivamo le "schede" prima dei nostri compagni, se consegnavamo il compito prima del vicino di banco. Alle medie la situazione non è variata di molto, le "schede" si chiamavano "espe" e non contava il tempo in cui lo si consegnava, bensì la nota. Per questo motivo domande del tipo "Questo argomento ci sarà nell'espe?" erano all'ordine del giorno. Forse sono solo un po' pazzo, ma questi quesiti mi martellano giornalmente la testa. Devo però ammettere che alla Traccia, come al LiBe, ci sono eccezioni tra i docenti che, confermando la regola, cercano di uscire da questa logica. Per finire consiglio a tutti di andare avanti a studiare, anche da autodidatti, tornando a casa dal lavoro se non si hanno altre possibilità, perché, come diceva José Martì, "essere istruiti è l'unico modo per essere liberi".

ristorante montebello
via alla chiesa - 6500 bellinzona - daro
tel 091 825 83 95
fax 091 835 55 73
proprietario
giuseppe cinotti

cronoparty & services sagl
Tel.: 091 857 85 93 • Fax: 091 857 85 77
e-mail: info@cronoparty.com

LINELTEL
LINELTEL SA IMPIANTI ELETTRICI 6514 SEMENTINA
LINEE ELETTRICHE
Linee telefoniche
Linee corrente debole
Linee corrente forte
Illuminazione stradali
Illuminazione natalizie
Illuminazione campi sportivi
Nicola Quirici
Ing. Dipl. HES / UTS
Via ai Salici 10 - 6514 Sementina
Tel. 091 / 857.73.13
Fax. 091 / 857.73.14
www.lineltel.ch
e-mail: info@lineltel.ch

VIDEOTECA GIUBIASCO - BELLINZONA
diva
www.videodiva.ch
prenota ONLINE il tuo film, 24 ore su 24!



L'epica classica a scuola?

Un'esperienza di lettura dei poemi omerici nella scuola media raccontata dagli allievi di quarta media e dalla loro docente.

ANNA SOMALVICO, *docente di italiano*

È certamente un'esperienza ardita quella di dedicare, nelle ore scolastiche d'italiano alla scuola media, amplissimo spazio ad una lettura continuata dei due poemi omerici, ma ne vale la pena.
È quanto stiamo verificando in questi ultimi anni nelle nostre classi, leggendo, nell'arco dei quattro anni, dapprima l'*Iliade* e poi l'*Odissea* insieme ai nostri allievi.
Diverse le considerazioni alla base di tale decisione: l'insistenza autorevole dei nostri esperti d'italiano nell'indicare la necessità di tornare a far leggere agli allievi delle medie testi letterari di ampio respiro e valore; la testimonianza di colleghi che prima di noi hanno osato proporli in una lettura integrale (anziché farne solo una lettura antologica o ridotta come consuetudine nei testi scolastici) e infine la costatazione di quanto i poemi omerici parlino ancora direttamente al cuore e all'esperienza degli adolescenti, non solo affascinandoli, ma aiutandoli a conoscere il mondo e (non è poco!) ad amarlo.
I contenuti dell'*Iliade* e dell'*Odissea*, infatti, lungi dall'essere percepiti come obsoleti o lontani dalle "generazioni della realtà virtuale", parlano direttamente e con grande incisività ai nostri allievi, rendendoli attenti alla vita e alle sue problematiche, grazie anche al fascino e alla bellezza delle parole e dello stile epico.
Abbiamo notato come i ragazzi trovino proprio nella lettura dei testi omerici un preziosissimo strumento per strutturarsi nella loro umanità, un aiuto questo fortemente necessario ai nostri giorni ed urgente nella loro fascia d'età.
Contemplando gli antichi eroi e le loro vicissitudini imparano, ad esempio, a guardare e a riconoscere i loro sentimenti e le loro forti passioni, trovando riferimenti importanti rispetto a quanto vivono di più urgente nella loro giovane vita (amicizia, ira, amore, guerra, violenza, pietà, coraggio…).
La lettura continuata (anziché antologica) favorisce un'osmosi, un incontro aperto a trecentosessanta gradi con i testi omerici, che ci consegnano il (loro) mondo nella sua totalità. Il lettore, così, è condotto per mano alla conoscenza del mondo, senza che il testo divenga (come può facilmente accadere a scuola con una lettura antologica) un *pretesto* per affermare altro, per fargli dire ciò che esso non dice o per esercitare semplicemente questa o quella abilità disciplinare.
Leggere, dunque, coi ragazzi delle medie l'*Iliade* e l'*Odissea*? Sì!

Ettore o Achille? I pareri degli allievi di terza e di quarta

Allora, fra Achille e Ettore, quale eroe vi ha conquistato, rimanendovi impresso nel cuore?

GIULIA R.: *"A me ha colpito maggiormente Ettore. Secondo me è più umano... Non che la rabbia di Achille non sia umana, però... L'amore che prova per Andromaca è bellissimo: quando lei lo supplica di limitarsi a difendere Troia per non esporsi troppo al rischio, Ettore le risponde che lui deve andare a combattere. Solo così, anche se lui morirà e lei sarà fatta prigioniera, quelli che la vedranno potranno dire: "Lei è stata la moglie di un grande eroe!". Dunque combattendo da valoroso lui pensa sempre a sua moglie."*

JESSICA: *"A me ha colpito anche il fatto che Ettore per suo figlio sperava una vita migliore della sua e si augura che la gente vedendo un giorno suo figlio dica: ' Quello è il figlio del grande Ettore ed è anche più bravo del padre…'."*

FILIPPO: *"Già, anche a me è rimasto impresso maggiormente Ettore, perchè combatteva per il suo popolo e per la sua città, mentre Achille combatteva solo per il suo orgoglio."*

MARCO: *"Potete dire quello che volete: io non la penso come voi! Per me, è Achille il personaggio che ricorderò per sempre, perché io mi vedo un po' 'Achille' nel suo carattere: è testardo; ma poi se capisce che non è giusto quello che fa ritorna a fare le cose 'giuste'."*

SENEIT: *"Anche a me ha impressionato di più Achille per la sua forza sovrumana. Mi colpisce anche come lui, imponente e invincibile, provi delle emozioni forti. Ad esempio quando gli è morto il suo migliore amico, Patroclo, o quando Priamo lo implora di ridargli il corpo di Ettore: in quei momenti lui prova dolore, rabbia, amore e pietà. Dunque, come si dice,'l'apparenza inganna'."*

1989 - 20° - 2009
SERVIZIO ASSISTENZA 24 ORE
CAVIEZEL SAGL
www. caviezelticino.ch

buletti giardini sagl
6512 giubiasco - via olgiati 20.2b
casella postale 657
tel. 091 857 83 84 - fax 091 857 89 88
6514 sementina - via all'isola 2
IVA no. 546 665

Lorenzo: *"Esatto! È impressionante notare che quando Priamo parla all'eroe greco di suo padre Peleo, Achille si commuove e, cosi facendo, dimostra di capire il dolore del sovrano di Troia e dimentica tutta la sua ira, restituendogli il corpo martoriato di Ettore. Anch'io mi schiero decisamente con Achille anche perché il suo carattere è un po' come il mio: orgoglioso, forte, prepotente, ma anche capace di amore e di commuoversi davanti agli altri."*

Daniela: *"Io invece ho preferito Ettore perché in fondo ha difeso Troia con coraggio, a costo della vita, ma si vede che ama sua moglie e suo figlio. Achille mi sembra invece assetato di sangue."*

Gabriele: *"È vero! Achille, dopo aver ucciso Ettore, lo trascina senza alcun rispetto. E poi quando si arrabbia s'intestardisce e si rifiuta di combattere! Ettore invece è il più coraggioso dei Troiani e non si traveste da donna per non andare in guerra."*

Kevin: *"Invece sin dall'inizio io ho preferito Achille, forse perché è il più forte, non so... e ho anche odiato Ettore quando ha ucciso Patroclo, il migliore amico di Achille."*

a cura di Chiara, Carolina, Filippo e Clarissa

Hitparade

Iliade: gli episodi da non perdere

1° posto (5 voti) – **Il dialogo tra Ettore e Andromaca** (libro VI): Mostra anche il lato dolce di uomini che, per la maggior parte del poema, sono presentati come spietati guerrieri. Racconta cos'è l'amore vero fra un uomo e una donna.

2° posto (4 voti) – **L'incontro notturno tra Priamo ed Achille** (libro XXIV): Colpisce che lo spietato Achille si commuova vedendo Priamo.

3° posto (3 voti) – **L'incontro fra i due nemici, il troiano Glauco e il greco Diomede** (libro VI): È molto bello perché si vede come i Greci e i Troiani rispettino le tradizioni e ritengano sacra l'amicizia e l'ospitalità anche se sono in guerra fra loro. Glauco e Diomede decidono di non combattersi più perché i loro antenati erano stati amici!

4° posto (2 voti) – **Il combattimento fra Ettore e Achille** (libro XXII): Il principe troiano Ettore è combattivo, coraggioso e muore da eroe.

5° posto (1 voto) – **La battaglia di Diomede** (libro V): L'eroe greco affronta tutti e tutto, anche gli dei, con coraggio, forza e valore! Si ferma solo di fronte al dio Apollo che lo blocca.

a cura di Andrea, Alex, Francesca, Lino, Lamdoun e Jessica

Un percorso avventuroso, ma ben ripagato

a cura di Lorenzo, Marco, Brian, Giulia D., Naomi e Simone

Nella nostra sede le docenti di italiano hanno deciso di proporre la lettura dei poemi omerici. L'anno scorso abbiamo lavorato sull'*Iliade* usando soprattutto la versione di Vincenzo Monti, un poeta italiano dell'800, famoso per aver tradotto il poema di Omero in endecasillabi. La nostra docente faceva quasi sempre la parafrasi dei versi che leggevamo, per aiutarci a capire il testo, scritto in un italiano antico e molto solenne. Per comprendere a fondoil testo e per "farlo davvero nostro", abbiamo anche studiato dei passaggi a memoria, assegnati dalla nostra docente o scelti da noi in base alle nostre preferenze. Alcuni canti li abbiamo letti nella versione di Vitali, che usa una lingua più vicina alla nostra; in quella traduzione non era necessario fare la parafrasi, perché il racconto si capiva piuttosto bene.
La parafrasi della versione del Monti è stata molto impegnativa, soprattutto all'inizio. Abbiamo faticato molto perché dovevamo scrivere sempre la spiegazione e il significato delle parole o dei passaggi che non capivamo. Di tanto in tanto dovevamo anche farlo da soli, rispondere a domande di comprensione e fare tutti quegli esercizi che si fanno nelle verifiche impegnative. In certi momenti abbiamo sbuffato, ma adesso siamo coscienti di avere un bagaglio che chi non ha letto questo poema non avrà mai!
Colpo di scena clamoroso, all'inizio di quest'anno abbiamo perfino accettato la proposta sconvolgente di leggere anche l'*Odissea*! Questa volta, però, la leggiamo quasi tutta in prosa, in una traduzione integrale di Giuseppe Tonna.
Entrare nell'Odissea ha richiesto tempo. La lettura del primo libro è stata molto impegnativa, perché dovevamo addentrarci nella storia, osservare il linguaggio e lo stile di scrittura di Omero e imparare a conoscere i personaggi.
Ora la lettura è più veloce.
Per ritrovare in fretta i personaggi e i passaggi più significativi, abbiamo imparato a titolare i paragrafi, sottolineare le frasi e annotare le caratteristiche particolari. Insomma: stiamo lavorando!

La versione completa di tutti gli interventi degli allievi coinvolti nel lavoro sull'epica si trova sul sito della scuola: www.latraccia.org

climacontrol
6802 RIVERA
091 946 48 48
• RISCALDAMENTO
• VENTILAZIONE
• REFRIGERAZIONE
• CLIMATIZZAZIONE

TI ARREDA
...venite a provare il confort dei nostri materassi ortopedici ad effetto nuvola...

SWISS confort
IN ESCLUSIVA IN TICINO
Tel. 091-8579171
...i nostri esperti vi attendono...in via Del Piano 6...Giubiasco

Decorazioni floreali create dagli allievi della Traccia.

Seguire e affidarsi

Laura Bestenheider

Lezione di matematica. Siamo alla terza ora del mattino, subito dopo le vacanze natalizie, ed ho da poco attaccato un nuovo argomento, abbastanza impegnativo. Guardo i ragazzi e capisco che almeno la metà di loro, pur non reagendo, ha finora afferrato ben poco ed ha già perciò abbassato la saracinesca. In queste situazioni non resisto alla voglia di usare il piede di porco per forzare questa saracinesca e comincio a provocarli: "Beh, se proprio nessuno chiede nulla, vuole dire che è tutto chiaro e che quindi questo argomento può tranquillamente essere inserito nella prossima verifica". Silenzio. Bocche spalancate. Qualche protesta. Solo uno reagisce intervenendo e, con tono piuttosto drammatico, ma sincero, mi dice: "No! La prego, non ci ho capito niente. Sono disperato. Mi prometta che non metterà questo nel test!". Questa richiesta mi colpisce e mi chiedo nello spazio di pochi secondi: "Ma dove sta, che cosa è la speranza per lui?". Ripensando a me, a quei momenti in cui, anche se in una situazione completamente diversa, mi sono sentita disperata esattamente come lui, mi è uscita di getto questa risposta: "Senti, io so che questo è un argomento tosto ma so anche molto bene che tu sei intelligente e che probabilmente qui ti stai ingarbugliando da qualche parte - tanto che neanche tu sai bene da che lato prendere la cosa. Allora io ti propongo di fare così: segui me, io adesso rifaccio alla lavagna questo esercizio insieme a te, passo per passo, questo servirà comunque a tutti. Per ora devi solo seguire il metodo alla lettera, vedrai che in breve tempo ti si chiariranno nessi e significati che ora ti sfuggono e dirai: beh, è tutto qui?". Silenzio, poi mi risponde: "Va bene, ci sto".
Nella verifica ho poi inserito veramente un esercizio su quell'argomento e quel ragazzo l'ha svolto correttamente. Miracolo? No, si è semplicemente fidato ed ha così allargato il suo campo di conoscenza.

Intervista al professore

Serena (II) e Elisa (III)

Il prof. Jan Henschel, trasferitosi dalla Germania in Lombardia dove abita con la famiglia, ora insegna tedesco nella nostra scuola media. Due allieve della Traccia lo hanno intervistato per il News.

Abbiamo deciso di farLe un'intervista perché Lei è qui solamente da un anno. E' bello insegnare alla Traccia?
Sì! Insegnare alla Traccia per me è bello e anche particolare. Inizia con il viaggio in macchina. Poi, quando vedo le montagne con la neve e i castelli di Bellinzona, mi sembra ogni volta di andare in vacanza.
La Traccia è una scuola molto calorosa sia per i colleghi sia per gli allievi. Quest'ambiente così umano mi ha aiutato molto ad inserirmi ed oggi sono contento di avere l'occasione di fare parte di questo progetto.

Perché ha scelto di venire qui?
Un vecchio amico (anche lui insegnante) mi ha parlato molto bene della Traccia. Per fortuna qualche giorno dopo ho avuto l'occasione di incontrare il direttore. Quando lui mi ha detto che c'era la possibilità di venire a lavorare qui, ho detto di sì a questa avventura.

Trova delle differenze tra La Traccia e la scuola dove insegnava prima? (risponda solo se ha già insegnato in altre scuole)
La scuola stessa mi piace molto. Non è grande, e quindi molto familiare. È attenta ad ogni alunno. L'ho capito bene nei primi consigli di classe quando i colleghi parlavano con grande attenzione dei ragazzi. Non interessavano solo le note, ma innanzitutto il fatto che ogni ragazzo è nel suo cammino di crescita per vivere meglio la realtà. E' un grande valore educativo, che sicuramente non è presente in ogni scuola.

Cosa direbbe alla gente che vorrebbe venire ma è ancora indecisa?
Muovetevi!

Grazie davvero per la Sua intervista!

mazda
Mario Pianezzi
Direttore
Auto Pianezzi SA
Via Bellinzona 39
6512 Giubiasco
Tel. +41 (0)91 851 30 10
Fax +41 (0)91 851 30 19
www.garagepianezzi.ch
E-mail: mario@garagepianezzi.ch

CAVAZZONI
Impresa costruzioni Giubiasco

BETRISEY IVO SA
Mo dipl. fed.
IMPRESA DI PITTURA
RIVESTIMENTI PLASTICI
6662 Russo
Ufficio e magazzino:
6596 Gordola
Tel. 091 730 94 34
Fax 091 730 94 35
Natel 079 337 40 61

Uscite degli allievi della Traccia e della Caravella.

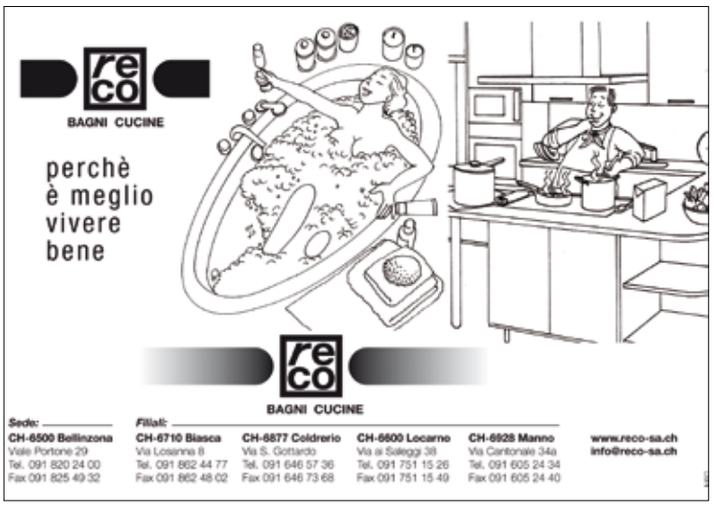
Il nostro viaggio alla Caravella

Nadia Bianchi, *docente di I, II e III*

A settembre è iniziata la mia avventura a bordo della "Caravella".
Il primo giorno di scuola mi sono presentata ai bambini portando con me la mia valigia fiorata, piena di speranze, di entusiasmo e anche un po' di preoccupazioni. Una valigia pronta per essere aperta e riempita di ricordi, paure, regole, novità, curiosità,…
Infatti questa valigia, che all'inizio rappresentava il bagaglio delle vacanze appena trascorse, a poco a poco è diventata la valigia di classe, indispensabile per affrontare questo viaggio insieme, su una nave immaginaria… sulla nostra Caravella.
Durante questa prima parte del viaggio è stato molto importante conoscerci reciprocamente, capire i nostri ruoli all'interno dell'equipaggio, sentirci tutti importanti e costruire insieme delle regole, fondamentali per vivere serenamente quest'esperienza.
Come "capitàno" – così i bambini hanno definito il mio ruolo – non è sempre facile far rispettare queste regole e capire come interagire con ogni allievo e aiutarlo nel suo percorso.
Per fortuna, il capitano non è solo! L'appoggio dei colleghi e delle famiglie dei bambini è indispensabile per poter svolgere al meglio il proprio lavoro. A bordo della Caravella mi sono sentita più sicura, proprio perché questo aspetto non manca.
Salire su questa nave e vedere il mondo che ci circonda con gli occhi dei bambini, vedere il loro bisogno di conoscere, di confrontarsi con gli altri e di sentirsi apprezzati e valorizzati, è il carburante che ogni giorno mi motiva a credere in ciò che faccio e nel farlo il meglio possibile.

Rita Henschel, *docente di appoggio*

Per me questo è il primo anno qui e devo dire che questa scuola è proprio un po' speciale… In primo luogo la sua struttura e il luogo in cui si trova sono fenomenali: tra le montagne e i castelli, in un edificio antico con tanta storia alle spalle. Incredibile!
Poi ancora più incredibile è la sua organizzazione: nella scuola ci sono due grandi aule, una in cui lavorano insieme le classi prima, seconda e terza, ed una in cui invece vi sono le classi quarta e quinta.
La prima volta che ho saputo che la scuola era organizzata così, ero molto perplessa ed ho pensato che non fosse possibile. Mi domandavo: "Come faranno a lavorare insieme due o più classi con bambini di età diverse e con bisogni di apprendimento diversi?". Devo dire però che cominciando a lavorarci ho potuto riscontrare che non solo è possibile ma soprattutto che questo tipo di organizzazione offre grandi vantaggi agli alunni: alla Caravella infatti esiste quello che in tante scuole con mono-classi si desidera e si cerca di costruire con tanta fatica: la collaborazione e l'aiuto tra compagni della stessa età e ancor di più tra alunni di età diverse. Questo è visibile sempre: in classe quando la maestra assegna delle attività e soprattutto durante le ricreazioni dove piccoli e grandi giocano insieme. Incredibile, vero?



La scuola “torna a casa”

Veronica Dall’Acqua, *mamma*

Ho partecipato, come mamma di un’allieva di quarta, Alice, alla riunione di inizio anno della scuola La Caravella. La maestra ha presentato l’orario settimanale, ha spiegato come lavora con le due classi, come sono suddivise le materie e quali sono gli obiettivi di ciascuna.
Ascoltandola, mi sono resa conto di quanto possa essere un’occasione positiva la pluriclasse: se la maestra lavora con le due classi unite (diciannove allievi) rivolgendosi a tutti, Alice non è al centro dell’attenzione, non ha un rapporto individuale continuo con l’insegnante, ma può imparare a stare attenta nel grande gruppo e ad aspettare il suo turno per prendere la parola. Svolgendo esercizi individuali, deve imparare ad ascoltare attentamente le indicazioni iniziali della maestra. Quando la maestra lavora con l’altra classe e non è disponibile a dare spiegazioni, Alice deve essere in grado di organizzare da sola il proprio lavoro, partendo da consegne scritte. In questo modo esercita la responsabilità personale di attenzione e l’autonomia di lavoro.
Nel gruppo più ristretto di quarta, i bambini possono partecipare più attivamente alle lezioni perché sono solo in nove. Alice è felice di questi momenti, le piace molto alzare la mano per rispondere, per chiedere qualcosa o per dare un suo contributo; i bambini non possono “scappare” e la maestra può conoscerli meglio.
La prima ora del lunedì mattina è dedicata alla conversazione: i bambini raccontano ciò che è successo durante il fine settimana. A casa Alice se ne ricorda ogni volta che capita qualcosa di particolare o di bello. Se ci sono stati due o più avvenimenti, si chiede sempre quale potrà raccontare. Riferisce anche a noi le avventure dei suoi compagni che più l’hanno colpita. Dopo le settimane di vacanze, gli allievi scrivono un tema che verrà esposto in classe, sul cosiddetto “giornale murale”. Gli allievi imparano ad ascoltare, a raccontare, a dare un giudizio. Quello che succede fuori dalla scuola vi entra nel momento di conversazione, e poi ritorna a casa.
La scuola “torna a casa” anche attraverso i compiti. Abbiamo parlato con la maestra del ruolo fondamentale dei genitori nello studio a casa. Se diamo importanza al compito, riservandogli un po’ di tempo sull’arco del fine settimana, nostra figlia capirà che le è richiesta una fatica, ma che dopo averlo svolto sarà contenta e in più avrà ancora tutto il tempo per giocare. Il compito quindi non sarà più un’obiezione. La libertà di imparare si esercita a scuola come a casa e noi genitori possiamo aiutare molto i nostri figli in questo cammino.

La mostra di Matisse al Museo in Erba.

Scoprire Pinocchio

ANGELA KELLER, *docente di IV e V*

Perché leggere il *Pinocchio* di Collodi con la mia classe? Perché questa lettura ha una valenza culturale, è come una pietra sulla quale si costruisce ancora oggi qualcosa di nuovo. Inoltre, come tutte le fiabe più belle, non dice moralisticamente cosa fare ma aiuta a capire sé stessi e il mondo.
Consapevole del linguaggio antiquato, a volte difficile per i nostri bambini, ho comunque scelto di far leggere la versione integrale, andando a recuperare, in case e biblioteche, tutte le edizioni reperibili: bello vedere con i bambini quanti illustratori si sono cimentati con questo tema e seguirli mentre provavano a loro volta, durante la lettura, a rappresentare le scene o i personaggi, confrontando e criticando le illustrazioni.
Il testo, ricco di dialoghi, ha offerto lo spunto per una lettura a più voci, coinvolgendo i bambini anche affettivamente con i personaggi, lasciando la comprensione del testo alla loro capacità ed intuizione.
Solo alla fine di ogni capitolo, quando ci fermavamo, liberamente ciascuno poneva delle domande di comprensione.
Sarà perché le risposte nascevano dalle loro domande, o perché la storia li coinvolgeva, ma quel breve momento diventava occasione per lavorare sul lessico, sulla storia, sulle questioni importanti della vita con la partecipazione di tutti.
Ci siamo poi impegnati a redigere il profilo di ogni personaggio, con l'intenzione di costruire dei burattini per un teatrino. Questo, con altri accorgimenti didattici, ha contribuito a una migliore comprensione del testo, per ciascuno al proprio livello.
Lo studio a memoria e l'interpretazione della propria parte in vista di un prossimo spettacolino hanno dato un'ulteriore possibilità di approfondimento della comprensione del testo. Difficile o no, il libro ha coinvolto tutti i bambini.
Sono arrivate in classe molte osservazioni, che mostravano come la storia di Pinocchio sia presente nelle vie della città: "ho visto un furgoncino di falegname con Geppetto pitturato sulla fiancata!"; sia sempre capace di suscitare discussioni in classe e in famiglia: "ho visto il film 'Intelligenza artificiale' di Spielberg e il robot vuol diventare un bambino vero, come Pinocchio!"; "in 'Tenebrose avventure di Billy e Mandy' del cartoon Network, Pinocchio appare in due episodi: mia mamma dice che in Pinocchio si parla di balena e non di pesce-cane, e poi Pinocchio vuole mangiare un bambino per diventare bambino!".
Insomma, se l'avventura è nel libro, è avventura anche in classe - problemi da affrontare, ricerca di risposte - ecco perché è veramente valsa la pena leggerlo.

Reto Monn ricorda con questa vignetta la cena con genitori e amici dello scorso novembre.

centro tenero
coop
Per me e per te.
shopping paradise
tutto l'anno | ganzes Jahr | toute l'année | all the year
Valle Verzasca
Tenero
Valle Maggia
Locarno
Ascona
Bellinzona
A2
Lugano
Più di 500 parcheggi
www.centrotenero.ch

SCUOLA ELEMENTARE E SCUOLA MEDIA PARIFICATE

La Caravella
Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8355747
info@lacaravella.ch
www.lacaravella.ch

La Traccia
Via Nocca 4
6500 Bellinzona
tel/fax 091 8257108
info@latraccia.org
www.latraccia.org

Direzione: Prof. Marco Squicciarini

Segreteria:
La Caravella: martedì mattina (8.30-11.30)
La Traccia: dal lunedì al venerdì (8.00-11.30)

Iscrizioni: da gennaio, dopo un colloquio con la direzione

Costo per le famiglie (2009-2010)
La Caravella: 10 mensilità di 540 fr.
La Traccia
I biennio: 10 mensilità di 740 fr.
II biennio: 10 mensilità di 850 fr.
Mensa
Saltuariamente: 11 fr. al pasto
Regolarmente: 150 fr. mensili (10 mensilità)

La Caravella

alza le vele ormai la navicella del mio ingegno

Scuola Elementare La Caravella

- Scuola elementare privata parificata, fondata nel 2005
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Situata nel complesso dell'ex istituto Santa Maria
- Aule di classe particolarmente ampie (80 mq) adatte al lavoro della pluriclasse
- Aule speciali: palestra, aula di attività manuali, aula di francese, biblioteca
- Ampio spazio ricreativo all'aperto
- Servizio di mensa sorvegliata che permette ai bambini di rimanere in sede durante tutta la durata dell'orario scolastico (ore 8.10-16.00; il mercoledì ore 8.10-11.35)
- Doposcuola assistito di un'ora settimanale
- Corsi extrascolastici di musica

Scuola Media La Traccia

LA TRACCIA

- Scuola media privata parificata, fondata nel 1992
- Insegnanti qualificati e abilitati all'insegnamento
- Programmi conformi alle norme vigenti
- Libero passaggio da e verso la scuola pubblica
- Licenza della scuola media cantonale
- Valorizzazione e orientamento delle attitudini di ogni allievo
- Doposcuola assistito quotidiano
- Tutoring
- Strutture didattiche: biblioteca, palestra, laboratorio di scienze, aule di informatica, di musica, cucito, disegno e attività manuali
- Mensa interna sorvegliata
- Corsi extrascolastici di musica

giornata delle

porte aperte

alla Caravella e alla Traccia

via Nocca 4, Bellinzona

lunedì 23 marzo 2009
dalle 9.00 alle 16.00

Il programma dettagliato della giornata si può consultare sui siti:
www.lacaravella.ch e www.latraccia.org

- **visita delle scuole**
- **incontro con gli insegnanti**
- **possibilità di assistere a diverse attività scolastiche**
- **esposizione di lavori degli allievi**
- **scambio di esperienze con altri genitori**
- **alle 16.00 merenda per tutti sul piazzale della Caravella**